

Il presidente della Olivetti, consegnatosi in mattinata, ha negato l'accusa di corruzione. La sostituta Cordova ricorrerà contro la decisione di non procedere su Letta e Galliani

## De Benedetti scarcerato

### Interrogato per 8 ore poi arresti domiciliari Fininvest, respinti gli ordini di custodia

Roma, Napoli e Palermo ai progressisti  
Sondaggio della Swg sul voto di novembre

ROMA	NAPOLI	PALERMO
Francesco Rutelli 33,3	Antonio Bassolino 32	Leoluca Orlando 44,6
Gianfranco Fini 16,4	Alessandra Mussolini 21,6	Elda Pucci 24,7
Renato Nicolini 12,7	Massimo Capraro 6,3	Alfonso Giordano 3,7
Carmelo Caruso 7,1	Tino Santangelo 5,4	Ernesto Di Fresco 1,5

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 11

Scarcerato il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, costituitosi ieri mattina, ha passato una giornata in carcere. In nottata, dopo otto ore d'interrogatorio, il Pm Maria Cordova ha concesso gli arresti domiciliari. Resta imputato di corruzione ma «le esigenze cautelative si sono attenuate». Perciò poco dopo le 23 l'ingegnere è stato scarcerato ed ha trascorso la notte nella sua abitazione romana.

#### NINNI ANDRIOLO

ROMA. Scarcerato il presidente dell'Olivetti, dopo una giornata di reclusione a Regina Coeli. Lo ha deciso il Pm Maria Cordova al termine di un'interrogatorio durato otto ore. Resta imputato di corruzione ma «le esigenze cautelative si sono attenuate». Perciò poco dopo le 23 gli sono stati concessi gli arresti domiciliari ed ha potuto trascorrere la notte nella sua abitazione romana. Sono un concesso, una vittima di tangentopoli e non un

corrotto: questa la tesi difensiva ripetuta ieri da Carlo De Benedetti che è rimasto per tutta la giornata a confronto con i magistrati che ne hanno chiesto l'arresto. Ieri mattina il numero uno dell'Olivetti si è consegnato ai carabinieri di Milano. Poi, in auto, scortato da due volanti, ha raggiunto il carcere di Regina Coeli. L'ingegnere ha trascorso la giornata in una cella larga tre metri e lunga quattro, situata nell'ottavo braccio del penitenziario.

PIER GIORGIO BETTI DARIO VENEGONI A PAGINA 3

75mila persone a Cinecittà Oggi i funerali del grande Maestro

## Roma in fila per partecipare all'ultimo ciak di Fellini



Ieri, dalle 9 del mattino e fino a tarda notte, settantacinquemila persone hanno reso omaggio alla salma di Federico Fellini, esposta all'interno dello studio numero 5 di Cinecittà. La moglie Giulietta Masina è però rimasta a casa: parteciperà ai funerali solenni che si celebrano oggi, alle ore 11, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica. Diretta tv su Rai 1

ALBERTO CRESPI FABRIZIO RONCONI A PAGINA 7

## Trovati gli sketch del '42 che il Maestro scriveva per i soldati al fronte

Un artista di genio si riconosce subito? È certo già ferace e fiasca la vena del poco più che ventenne Federico Fellini che scrive scenette radiofoniche. L'Unità pubblica in anteprima due testi rimasti per cinquant'anni negli archivi della censura. Sono radio-varietà destinati, siamo nel 1942, ad esser trasmessi soltanto ai soldati italiani, a onde corte. Li ha trovati uno storico, Pietro Cavallo, che li ha raccolti in un libro di prossima pubblicazione.

A PAGINA 6



È difficile dire se i poveri di una volta fossero più felici dei poveri di adesso, come sosteneva Pasolini. Di certo sono più infelici, oggi, i ricchi. Rancorosi e mappagati come gli imprenditori mostrati giorni fa da Santoro, e come tanti cittadini italiani, abbienti che incontrano, tessi e modiglianti ogni giorno sulle strade del Nord. Avranno per carità alcune ottime ragioni di rancore (verso lo Stato, verso l'assistenzialismo, verso l'improduttività in ogni sua forma), ma altrettante di sicuro vivono male, come se avessero lavorato inutilmente in vista di un traguardo che non esiste.

Credo che questa infelicità dei ricchi sia il sintomo più inquietante e rivelatore della crisi contemporanea: un paradosso distruttivo, che mina alle radici un sistema di vita che si fonda proprio sulla dilusione estensiva della ricchezza. Si parla tanto, e con foga ultimativa, di presunti occupanti di 85mila lire da dare alla Garavaglia (ma che se le pigliano da all'interno). E pochissimo della vita agira, eccitata e triste che conducono milioni di poveri ricchi occidentali. Parlare d'altro, del resto, aiuta a rimandare i conti.

MICO HELE SERRA

## L'ex direttore amministrativo Malpica conferma le rivelazioni di Broccoletti

### Ciampi ottiene la riforma dei Servizi

### Lo 007 d'oro accusa: i ministri sapevano

#### Arbasino

### Ecco i miei italiani

L. PAOLOZZI A PAGINA 17

«La riforma dei Servizi sarà operativa all'inizio del 1994». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, che ha anche chiesto ai presidenti delle Camere di accordare una corsia preferenziale per dare vita alla riforma. Intanto l'ex direttore del Sisd, Malpica conferma le rivelazioni di Broccoletti sui fondi neri: «Mancino ha tentato di soffocare lo scandalo». Si costituisce Galati.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Mentre il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi annuncia che la riforma dei servizi segreti potrà funzionare già dall'inizio del 1994, l'ex presidente del Sisd, Malpica, in carcere con l'accusa di concorso in peculato, lancia un sfilzo contro il ministro degli Interni Mancino: «Fu lui a caldeggiare una versione di comodo per non far scoppiare lo scandalo dei fondi neri». Una conferma parziale di quanto aveva già raccontato Maurizio Broccoletti. Tocca ora agli inquirenti scoprire se c'è stato davvero un tentativo di mettere tutto a tacere o se è una strategia degli inquirenti per alleggerire la propria posizione. È polemica a proposito delle rivelazioni sui giornalisti che sarebbero stati nel libro paga del servizio segreto civile. In più di un caso, nomi fatti da Broccoletti sono risultati del tutto estranei. L'Ordine dei giornalisti ha chiesto chiarimenti al procuratore di Roma Mele. Si è costituito intanto Antonio Galati, uno dei funzionari del servizio segreto civile raggiunto da un ordine di carcerazione.

A PAGINA 5

#### Menapace

### Così il polo progressista

A PAGINA 10

#### Scoppola

### L'Italia ha fretta

A LEISS A PAGINA 2

## Ancora lontano il traguardo previsto di 1260 miliardi

### Tassa-medico: tante code ma anche molti «rifiuti»

Ogni sabato con L'Unità

LIBRI DALL'UNITÀ

MONGOLFIERE

Sabato 6 novembre

### I ragazzi della via Paal

Ferenc Molnár

L. DI MAURO V. FAENZA

ROMA. Ieri era l'ultimo giorno utile per versare le 85mila lire della tassa sul medico. Moltissimi i ritardatari. Scarsa l'affluenza negli uffici postali per tutta la giornata, poi verso sera il flusso è andato gradualmente aumentando. Tutti sprovveduti o decisi di non pagare? Poi la maggioranza del 50 per cento ha convinto anche gli indecifrabili. In tarda serata secondo i dati forniti dal ministero delle Poste, alla chiusura degli sportelli era stato versato circa il 70 per cento dell'importo atteso dal ministero delle Finanze. A Napoli, città dove si indaga per la Tangentopoli santana, la fila per pagare è lunga ma non mostruosa. Ma sembra proprio che questa volta la diserzione di massa abbia dalla Lega non si sa perché.

A PAGINA 8

### È morto il piccolo Michelin

Michelin è morto di Aids. Aveva sette anni e mezzo. Il suo caso fece scalpore: la mamma lo abbandonò all'ospedale Regina Margherita di Torino. Lui, sieropositivo, fu adottato da una coppia impegnata in una comunità agricola quando aveva 14 mesi.

A PAGINA 8

## I paesi dell'Est? Devono diventare socialisti

DI OPO l'ero del comunismo, l'Internazionale Socialista è la sola organizzazione mondiale capace di riunire tutte le forze democratiche di sinistra. La socialdemocrazia è anche la sola forza politica in grado di colmare il vuoto creato dalla caduta del comunismo. Abbattuto il muro di Berlino, i governi e in misura persino maggiore l'opinione pubblica, si sono lasciati sedurre dall'illusione liberista. La risposta del comunismo fu tale che si venne finché meno all'elementare dovere di distinguere tra comunismo e socialismo. La «lenta unità» del presidente sloveno Milan Ex parte comunista sotto la guida del primo vice presidente della Camera, Peter Weiss, è stata accolta nell'Internazionale socialista e al momento sta trattando un patto di alleanza con il partito socialdemocratico dello scandinavo presidente Alexander Dulbeck e con altri piccoli partiti di centro-sinistra. In Romania riteniamo che il Partito demo-

cratico di Petre Roman si stia realmente battendo per la democrazia e le riforme economiche. Sebbene l'Occidente abbia spesso accusato di stalinismo l'ex partito comunista polacco a causa della sua opposizione a Solidarnosc gli osservatori dei nostri partiti membri lo considerano tra i più aperti. Senza dimenticare, ovviamente, che si tratta di una valutazione relativa che scaturisce, in particolare, dal confronto con il Sed dell'ex Germania Est o con i partiti comunisti della Repubblica ceca, della Bulgaria e della Romania. Nella dirigenza del partito numerosi sono i riformisti. L'Unità Pracy, ala sinistra di Solidarnosc e quarta forza politica dopo le recenti elezioni parlamentari, e schierata su posizioni vicine a quelle della socialdemocrazia e come abbiamo visto in occasione delle recenti consultazioni per la formazione dell'esecutivo sostiene il nuovo gover-

no polacco. Il dialogo e la cooperazione sono possibili ed ora è solo questione di tempo. I gruppi socialdemocratici che precedettero la cecità del comunismo o altri gruppi dissidenti furono quasi sempre le prime vittime della dittatura. In tutto l'Est europeo queste forze politiche e loro seguaci furono sistematicamente perseguitati e le loro organizzazioni completamente distrutte. Non sorprende quindi che abbiano incontrato grosse difficoltà a risorgere dalle ceneri o a creare, in così poco tempo, nuove strutture organizzative. Vi sono, non di meno, alcuni esempi di tentativi riusciti nella Repubblica ceca e nel partito socialdemocratico sloveno secondo cui si andrebbe diffondendo tra la gente la convinzione che il capitalismo può anche creare ricchezza ma a meno di esservi costretto non è in grado di distribuirla. Credo che tra non molti si alla ce-

come Kis Janos, già presidente del Sds, e di altri leader di centro sinistra, e ora a dare dei cosiddetti partiti social-liberali. In Polonia come già detto in precedenza l'Unità Pracy, con oltre il 7, dei voti, ha ottenuto un risultato non molto lontano da quello dell'Unione Democratica che s'aveva tra le sue file il primo ministro in carica e personaggi quali Bronislaw Geremek, Adam Michnik, Lech Karon e Tadeusz Mazowiecki. In questo senso le elezioni in Polonia sono state, a mio giudizio, un avvenimento diretto a tutti gli effetti a scelti capitalismo stile XIX secolo può porre in prospettiva in Europa orientale. In tutta la regione si moltiplicano segnali secondo cui si andrebbe diffondendo tra la gente la convinzione che il capitalismo può anche creare ricchezza ma a meno di esservi costretto non è in grado di distribuirla. Credo che tra non molti si alla ce-

leader palestinesi. L'asid Husseini, sta detto presic caputo di una possibile vittoria della destra. Non hanno invece votato i 110.000 coloni che vivono nei territori occupati, per lo più amministrati da civili israeliani. E ora a tutti in Israele, dopo la freddezza nei negoziati tra il Sds e l'Olp sull'autonomia di Gaza e Gerico, i palestinesi si dibattono l'alternativa di un patto per protestare contro il progetto di Tel Aviv di non ritirare i soldati israeliani. L'elemento di non negoziabile della sinistra di Tel Aviv, di questi israeliani, è l'annessione.

GIANCARLO L'ANNUNTI A PAGINA 12